

Di sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor de l' armada, date in galia al Zante, a dì ultimo Mazo. Come havia hauto nova a Cao Malio esser Mystam rays turco, corsaro, con 10 over 12 fuste; per il che se levava con 4 galie et la nave Contarini, ch'è rica, per acompagnarla fino a Cao Malio, et menarà li do arsillii, *videlicet* quel di sier Lorenzo Venier fratello del signor de Paros, et quel de Napoli de Romania, et do dei soracomiti del Zante, Bernardo de Franceschi et Marco fio de Giacomo Seguri. Le altre galie sono soracomiti sier Hironimo Bernardo di sier Francesco, uno da chà Fradello de Candia, uno da chà Zen et un da chà Salamon, fradello del capitano di le galie de Baruto. Scrive haver nova sier Piero Capello soracomito esser zonto a Corfù ben in ordine.

330* Veneno in Collegio sier Nicolò Justinian, sier Nicolò Michiel et sier Zuan Francesco Badoer, electi heri nel Conseio di X andar a far condur le bieve etc.; i quali disseno che non poteano andar a piedi, et volendo se vadi, li sia dato li cavali. Poi non poleno andar con 5 persone. Et sier Giacomo Corner cao di X li fè lezer la parte et la pena de ducati 300. Quel sarà scriverò di sotto; et nulla fo concluso.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice. Balotono, di secretarii extraordinari, a rimaner do, ordinari, in loco de Alvise de Archanzoli et Domenego Vendramin che moriteno. Rimase Vizenzo Rizo et Giacomo Zambon, che atende a l' officio de l' Avogaria.

Da Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor, do lettere, di 15. Come Paulo Luzasco era venuto fuora di Bologna con zente, et le adunation se fa, è per venir a tuor Ravenna. Per il che ha fatto meter l'artellarie a le mure, et fato entrar la compagnia de Mercurio dentro, et posto ordine a le guardie. Et la Signoria li scrive de mandar polvere, ma non è zonta; pur ne ha trovà lire 300. Scrive el commissario de Castrocaro li ha mandato a oferir soccorso, acadendo, qual è de fiorentini. Li ha risposto mandi 1500 fanti etc. Scrive è venuto li in Ravenna uno de Pordenon, qual dice è stato col papa et con Antonio da Leva, et non vol più servir niun, *unde*, dubitando, l'hanno fato star con custodia. Et scrive la Signoria mandi quel ordine li par se fazi de lui. *Item*, manda una deposition de uno che dice, le zente farsi per venir a tuor Ravenna et Zervia a nome del papa.

Da Galipoli, fo lettere di sier Nicolò Trivixan proveditor executor in Puia, di 25 Mazo.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. L.

Scrive come andando da Monopoli a Corfù de ordine del proveditor zeneral Vituri et quelli signori, per aiuto, da una fusta de mori fu preso et tolliti ducati 360 havea con lui, et alcuni anelli con zoie fu venduto a Galipoli a uno che le comprò per ducati 600, et vol haver la taia preditta et per interessi ducati 100. Sichè se ricomanda, con altre parole, come in ditta lettera se contien.

*Summario de una lettera del conte Alberto 331
Scotto, dal campo a Marignan, a dì 14
Zugno 1529, scritta a Zuan Iacomo da la
Croce suo secretario.*

Fino hora ho intertenuto la compagnia *cum* impegnarmi quello havea. Hora io non posso più darli remedio, per non haver pur per me e li homeni de arme che hanno a la fine de questo mexe servito; et è uno anno che non ho potuto haver un quatrino de la provisione che la Signoria dà al signor conte mio padre sopra la camera di Bergamò; sichè mi ritrovo in essere che non li posso più sustentare loro, et quasi me par esser loro quasi tutti forestieri, come sapeti, et non hanno stantie nè case non ma el soldo, et da francesi vengono desviati, et gli viene portato 40 et 50 scuti inanti trato de soventione, et così dal duca di Ferrara. Poteti comprendere de che animo me atrovo che habbia stentato tanto tempo ad mettere tanti homeni da bene insieme, come tutto el mondo sa, et che in uno momento li debba perdere in una simile occasione di guerra; certo me ne dole per servitio di loro signorie et honor mio. Tutta volta io non posso voler se non quello voleno loro; io gli sono nato servitore. Per ogni mio discargo fatilo intendere, poi facian quello li piace. Ma dirò pur che, vedendo cadauno la calamità de questi poveri homeni che se ne moreno di fame, ge ne viene pietà, et sopra la fede mia che hanno venduto le proprie camise per vivere, per volersi intertenire sotto l'ombra di questo illustrissimo stato; ma hora più non poleno. Et è gran peccato ad lassare andar in ruina una sì florida et fidata gente, che tanto tempo hanno servito con tanto amore la illustrissima Signoria, et vi acerto che era la più bella gente d'arme, a juditio de tutti quelli l'hanno vista, che mai fusse in Italia. Io per me da buon servitore me ne dole assai. Parmi che questi non siano tempi da perder simel gente et lassare andare al servitio de altri, che forsi... et basta. 331*

Da novo altro non xe, salvo che al solito in placentina et genovese se atende a far gente; et in